

La Coppa Italia ieri sera è arrivata a metà strada Inter-Juve, spettacolo a San Siro

Botta di Causio, risponde Boninsegna

Due calci di punizione hanno deciso l'incontro - I bianconeri in vantaggio al 29' del primo tempo, nella ripresa al 65' il pareggio dei nerazzurri - In evidenza Zoff autore di difficili interventi - Incasso di quasi 139 milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 giugno. Botta di Causio, risposta di Boninsegna; 1-1 tra Juventus e Inter, davanti alla grande folla di San Siro. Entrambi i gol sono stati ottenuti su calcio di punizione. Il risultato è sostanzialmente giusto, anche se l'Inter ha pre-



Milano. Il gol realizzato da Causio per la Juventus nel primo tempo, nella ripresa pareggerà Boninsegna (Tel. Olympia)

miore ai 138 milioni). E' sempre il « derby » nazionale, anche se si gioca in Coppa Italia.

Sugli spalti di San Siro l'entusiasmo è grande. Ci sono persino due bandiere dell'Ajax confuse fra quelle nerazzurre: forse i tifosi dell'Inter sperano di spaventare la Juventus, rammentandole Belgrado. I bianconeri sono privi di Morini e Capello, e di Capello, che è affaticato e siede in panchina. Lo stopper è Zaniboni, mentre ad Haller, che fa la sua ultima apparizione a S. Siro, è affidata la regia. Anastasi e Bettega giocano di punta con Causio « finta ala ». L'Inter contrappone Bellugi, Giubertoni e Facchetti. A metà campo questi gli accoppiamenti: Cuccureddu-Bedin, Haller-Adriano, Furino-Corso. In riserva Zaniboni gioca su Boninsegna, con Marchetti su Mazzola e Longobucco su

do, effettua una diagonale a portiere battuto ma Zaniboni, sulla linea, respinge.

E' il momento dell'Inter che insiste all'offensiva e crea una seconda palla-gol. Mazzola promuove l'azione per

Bedin che tocca verso Massa il cui cross basso è respinto da Zaniboni. La palla perviene a Mazzola, che effettua una stafilata rasoterra, bloccata dal bravissimo Zoff.

L'Inter meriterebbe forse il gol ma è la Juventus che si porta in vantaggio al 29'. Per un fallo di Burgnich al limite dell'area di rigore, interviene Maggioni, spintosi in avanti, il quale, senza che alcuno lo contrasti, si aggiusta la palla e scocca un fortissimo tiro che si innesca, imparabile, all'incrocio del pall.

Sorpresa a Cagliari L'Atalanta s'impone

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 17 giugno. Le due squadre cominciano al piccolo trotto sviluppando azioni per linee orizzontali e le punte stentano a trovare la via della porta. Le assenze di Riva e Domenghini, fra i rossoblu, si fanno sentire (quella di Gigi in particolare). Col passare dei minuti, il Cagliari sembra acquistare consistenza a centrocampo per merito soprattutto di Nené e Brugnera, che tentano di lanciare Maraschi e Gori, il quale al 16' ha una buona occasione: il suo tiro in mischia, però, è ribattito in angolo da un difensore.

Il primo tiro veramente pericoloso è dell'Atalanta che, al 19', stira il gol con un forte tiro di Pellizzaro che termina sull'esterno della rete, a destra di Albertosi. L'azione ringaluzzisce i nerazzurri, che si spingono avanti con maggior decisione.

Al 25', una bella azione del Cagliari: punizione di Nené che scocca a Gori, il quale, invece di tirare in porta, preferisce aprire sulla destra per Lombardi, che restituisce a Nené, sul cui cross al centro Maraschi interviene male, spendendo di testa la palla a lato da buona posizione.

Al 42' il Cagliari potrebbe passare in vantaggio. Bella azione personale di Brugnera, che prende la palla a tre quarti campo, in posizione di mezzala destra, entra in area e scocca un forte tiro, sul quale Grassi interviene male: la palla passa sotto il ventre del portiere, ma viene devia-

ta di quel poco che le consente di terminare sul fondo, in calcio d'angolo.

Subito dopo, l'Atalanta passa in vantaggio. Su rinvio corto del difensore sarli, a pochi metri dal limite dell'area di rigore, interviene Maggioni, spintosi in avanti, il quale, senza che alcuno lo contrasti, si aggiusta la palla e scocca un fortissimo tiro che si innesca, imparabile, all'incrocio del pall.

C'è appena il tempo di mettere il pallone al centro e, al 44', l'Atalanta raddoppia. Brugnera se ne va sulla sinistra, ma è fermato da un difensore che rinvia: il Cagliari è stato sbilanciato in avanti, e Pellizzaro, ricevuto in vantaggio, scocca un tiro che si innesca, imparabile, all'incrocio del pall.

Nella ripresa l'Atalanta si chiude in difesa ed il Cagliari si rende pericoloso in più occasioni. Al 70', i sarli riescono ad accreditare le distanze con Gori, ma il loro « serrate » finale non approda più a nulla. E i bergamaschi conquistano così una vittoria a sorpresa: 2-1.

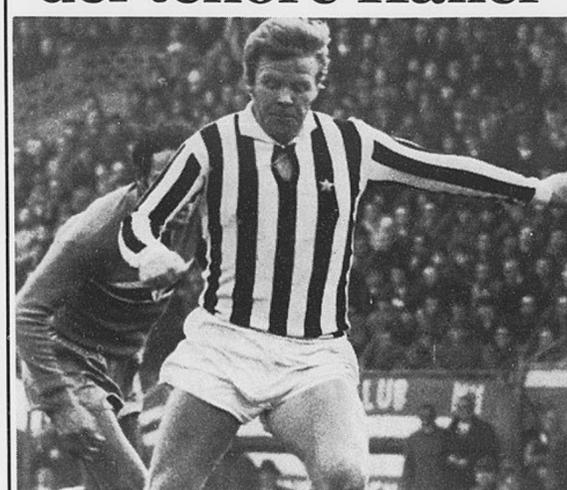
AGLIARI: Albertosi; Dessì, Mancini; Cera, Nicolai, Tomassini; Nené, Lombardi, Gori, Brugnera, Maraschi. In panchina: 12' Coppinari; Martiradonna, Di Carmine, Idini.

ATALANTA: Grassi; Maggioni, Divina; Belotti, Vianello, Piroli; Pellizzaro, Facon, Nuti, Picella, Ghio. In panchina: 12' Pianta; Maltoni, Carelli.

Arbitro: Serafini di Roma.

Alla Scala del football

L'ultimo «acuto», del tenore Haller



(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 giugno. San Siro, in un'atmosfera di mezzo giugno che la gente lombarda riempie inverosimilmente alla fine di un weekend, spendendosi gli ultimi biglietti da mille della domenica. In questa rumerosa Scala calcistica — e dell'accostamento a macchiarli di irriverenza né avendo il timore di profanare il nome del tempio della lirica — ha recitato stasera per l'ultima volta uno degli ultimi grandi tenori della palla rotonda di lingua straniera. E' imprevedibile, anzi è impossibile, che la squadra tedesca dell'Augsburg nel cui seno Haller tornerà a ritagliarsi per concludere la sua lunga stagione di calciatore, cali per quasi vent'anni un giorno ad esibirsi a Milano. Per ciò è partita d'addio, congedo da questo prestigioso palcoscenico un decennale felice composto di lampi folgoranti e pure di ombre oscure, però sostanzialmente assai prodigo di gioie per chi l'ha vissuta da protagonista e per coloro che ne sono stati di volta in volta spettatori.

Bologna tanti anni o sono: è uomo ricco e con diverso avvenire nei giorni che smetterà del tutto di giocare al pallone, l'Haller che il pubblico milanese stasera ha salutato e al quale altri applausi, più commossi e riconoscenti, dedicherà la gente torinese quando la Juventus tornerà a battersi con l'Inter in Coppa Italia.

Non so in quale stato d'animo questo biondo e roso ha varcato l'ultima soglia della Scala calcistica — e dell'accostamento a macchiarli di irriverenza né avendo il timore di profanare il nome del tempio della lirica — ha recitato stasera per l'ultima volta uno degli ultimi grandi tenori della palla rotonda di lingua straniera. E' imprevedibile, anzi è impossibile, che la squadra tedesca dell'Augsburg nel cui seno Haller tornerà a ritagliarsi per concludere la sua lunga stagione di calciatore, cali per quasi vent'anni un giorno ad esibirsi a Milano. Per ciò è partita d'addio, congedo da questo prestigioso palcoscenico un decennale felice composto di lampi folgoranti e pure di ombre oscure, però sostanzialmente assai prodigo di gioie per chi l'ha vissuta da protagonista e per coloro che ne sono stati di volta in volta spettatori.

Insomma, uscendo dal portone regale a testa alta e con l'onore delle armi, Haller si porta in tasca le credenziali per qualche altra felice annata nelle file del club che lo crebbe e nel quale egli ambirebbe di venire poi la guida tecnica ed illuminata da un bagaglio ricchissimo di esperienze.

L'assenza di Capello in questa serata, ha permesso al responsabile bianconeri di rendere degnamente omaggio all'arte calcistica di Haller, un poco appassita dagli anni ma sempre limpida per naturale classe. La parte del regista fu in passato la sua parte ed Helmut vi si è ritrovato vivo, lucido, attivamente, con tanta voglia di rispettare nei termini e nei risultati l'impegno assunto.

Tenore dall'acuto limpido Haller ha scaldato il do di petto, ha modulato il fraseggio, però mai sopravvanzando il tono dei comprimari. Sono stati 45 minuti di spettacolo degni dell'addio e non mi so spiegare perché non gli abbiano concesso di arrivare alla calata del sipario. Forse erano intercorsi accordi nell'intervallo della partita. Anche l'uscita meritava di essere sottolineata da più scroscianti battimanti.

Mentre si avviava al sottopassaggio levando le braccia in segno di ringraziamento, l'Inter metteva a segno il suo gol del pari. L'unica nota ssonata (ma non dell'Haller) nella cantata dell'addio alla Scala calcistica. Ciò comunque non impedirà all'Italia calcistica di ricordare a lungo questo giocatore, così come Haller non potrà dimenticare fratelvolmente l'Italia che gli ha dato gloria e denaro.

SPETTATORI: paganti 55.550, per un incasso di 138.993.000 lire.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

Fulvio Cinti

COPPA ITALIA - Turni di finale

Table with columns for Girone A, Girone B, Risultati, Classifica, and Marcatori.

Totocalcio concorso 43

Table with columns for Scheda vincente, Le quote, and Concorso riprenderà domenica 2 settembre.

La scheda Totip

Table with columns for 1° ORMAZD, 2° SPECIAL, 3° TAKOVO, 4° PARSIFAL, 5° ALTONA, 6° MAITANI.

Con due gol (uno per tempo) di Chiarugi

Il Milan vittorioso a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 giugno. La serata è calda, il terreno di gioco perfetto. Discreta l'effluenza del pubblico (su 35 mila spettatori), anche se molti tifosi, dopo la deludente gara contro la Lazio, hanno preferito questa sera disertare gli spalti e sono ancora sulla strada del ritorno a casa dal mare.

Nella ripresa il pallone è stato brillante, con un gioco rapido e veloce. Hanno entusiasmato soprattutto i rossoneri, presentatisi al « San Paolo » con una formazione un po' rimaneggiata. Sempre assente Prati, Turone sostituisce Spoliano, rimasto a casa perché infortunato. Il Milan ha dovuto rinunciare questa sera anche ad Anquillotti, che ha una contusione in disordine. Tuttavia, fin dai primi minuti di gara i ragazzi di Rocco si sono battuti al massimo delle loro energie ed hanno realizzato la rete al 7', con uno spunto personalissimo di Chiarugi, che ha strappato applausi. L'azione si è sviluppata sulla destra, con una triangolazione Benetti-Bigon-Chiarugi. Al limite dell'area, benché contrastato, l'ala rossonera si è fatto luce fra un nugolo di avversari, e liberatosi della marcatura di Bruscolotti, con un bellissimo dribbling ha mandato a rete con angolato rasoterra. Carmignani non ha neppure accennato a parare.

Chiappella ha tentato anche questa sera la curva dell'ingresso. Ha mandato in campo uno schieramento a due punte, con Mariani e Ferradini. La difesa, come al solito, imperniata su Carmignani in porta, Pogliana e Rimbano terzini, Juliano libero e Bruscolotti, spostato nel ruolo di stopper, mentre ad Esposito è stato affidato il compito di neutralizzare un Rivera in gran forma.

A centro campo il gioco si è sviluppato con una certa libertà di manovra per i rossoneri centrali. Ne è seguita una partita vivace, ricca di spunti personali e con frequenti capovolgimenti di fronte. Il Napoli, costretto a tentare di rimontare per non perdere terreno nei confronti gli ospiti, ha attaccato disordinatamente, con un gioco troppo lento ed elaborato, e si è esposto così al contrappiede dei rossoneri.

Proprio su un'azione di rimessa, all'11', in tandem, Bigon e Chiarugi, sono stati sul punto di raddoppiare. Un coraggioso inter-

vento di Carmignani ha evitato che Chiarugi mettesse a segno la sua seconda rete. Soltanto al 16', dopo un batti e ribatti in area rossonera, Juliano con un bolide da fuori area, riusciva ad impennare Vecchi in una plastica parata.

Nella ripresa gli azzurri sono tornati in campo con una punta in più, Umili al posto di Juliano, ma sono stati 45 minuti di spettacolo piuttosto scialbo, una prova insignificante, talvolta tramutata in lotta, con calci, sgambetti, gomitate e scorrettezze su entrambi i fronti.

Rispetto al primo tempo, la partita ha cambiato volto: è diventata dura e difficile. Senza uomini-gol e un attacco che ha demoralizzato durante tutto il campionato.

Al 60', Chiappella sostituisce anche Ferradini con Damiani, nel tentativo di dare una maggiore incisività all'attacco azzurro e nella speranza di riequilibrare le sorti della gara.

Il Milan ha comunque sempre controllato la situazione, anche se con un po' di orgoglio, ma più d'una volta ha infilato in contro-piede il Napoli, sfiorando al 75' il raddoppio con un spunto personale di Turone.

La seconda rete è venuta sempre ad opera di Chiarugi ed è

giunta al 76', su suggerimento di Rivera. Solitaria e lunga fuga dell'ala rossonera, che è giunta a qualche metro da Carmignani, ingannandolo con una finta e inscoccando senza troppo difficoltà.

MORGANTI moquettes advertisement including a map and technical details.